

Boll. Mus. reg. Sci. nat. Torino	Vol. 40 - N. 1-2	pp. 3-16	31.XII.2023
----------------------------------	------------------	----------	-------------

Spartaco GIPPOLITI¹

Il Museo civico di Zoologia di Roma: dalla fondazione alla fine della direzione Bronzini (1932-1978)

RIASSUNTO

Nel presente contributo è presentata una sintesi relativa alla storia del Museo civico di Zoologia dalla fondazione nel 1932 sino al pensionamento di Ermanno Bronzini (1978), suo direttore dal 1956. In attesa di una più attenta ricerca storica e archivistica, che sarebbe senz'altro auspicabile, ci si sofferma principalmente nel delineare quella che è stata la politica culturale perseguita dal Giardino Zoologico e dal Museo civico di Zoologia nel periodo della direzione Bronzini. Il Museo diverrà poi autonomo nel 1998. Il risultato, sebbene da considerarsi preliminare, delinea una centralità del Museo quale centro propulsivo e di coagulo per le ricerche naturalistiche romane. Questo aspetto è stato sinora ignorato e riveste un certo interesse anche alla luce del progettato "museo della scienza" della capitale ed al rinnovato interesse nazionale per le ricerche sulla biodiversità.

Parole chiave. Museo di storia naturale, giardino zoologico, Roma.

INTRODUZIONE

Apparentemente, la storia del Museo civico di Zoologia di Roma ha attirato assai meno attenzione di quella del Museo Zoologico della Regia Università di Roma, di cui in qualche maniera è erede (Vomero, 1988; Marangoni, 2009; Gippoliti, 2010). Nell'analizzare l'origine e la storia del Museo civico di Zoologia (d'ora in poi MCZR) bisogna subito evidenziare che nell'ambito delle scienze della vita la nascita del Museo avviene in un periodo storico caratterizzato dal declino della "Storia Naturale" e della sistematica a favore della Biologia sperimentale. L'interesse degli zoologi si è spostato verso i laboratori, come quelli della Stazione Zoologica Anthon Dhorn a Napoli. Gli esemplari dei musei universitari sembrano occupare spazi e risorse che meglio sarebbe destinare ad altro.

La situazione è talmente generalizzata che anche il rettore dell'Università di Roma, il mineralogista Federico Millesovich (1875-1942), risolveva la questione di un grande Museo nazionale di Storia Naturale in Italia (Millosevich, 1928), che abbia, tra gli altri, lo scopo di salvare le collezioni abbandonate nei vari istituti universitari e di supportare gli studi tassonomici. Da questa ampia visione nascerà invece un semplice museo zoologico comunale, sotto la direzione amministrativa del

¹ IUCN/SSC Primate Specialist Group, Roma.

Cav. Lamberto Crudi (1890-1953) che ingloberà gran parte delle importanti collezioni del museo zoologico universitario facenti parte dell'Istituto di Zoologia diretto all'epoca da Federico Raffaele (1862-1937). Anche questo sviluppo apparentemente alquanto modesto, si deve anche ad una serie di fortunate coincidenze. Dal 1926 Giuseppe Lepri ha sostituito come consulente zoologo del Giardino Zoologico il dimissionario Theodor Knottnerus-Meyer. Il Marchese Giuseppe Lepri (1870-1952), entomologo e ornitologo allievo di Antonio Carruccio (1839-1923), che è stato direttore dell'Istituto e Museo di Zoologia dell'Università di Roma dal 1887 al 1914, è ovviamente un rappresentante della 'vecchia scuola' e allorché decide di abbandonare l'Istituto di Zoologia non vi è dubbio che si proponga di salvare le collezioni zoologiche universitarie dall'abbandono. Dal 1930 diviene Commissario per l'Azienda Giardino Zoologico il Conte Guido Suardi (1885 -1965), che ha il precipuo compito "di intensificare con ogni mezzo possibile l'indirizzo culturale dell'Azienda" (Anonimo, 1935:69).

A tale scopo si creava una Commissione Consultiva che oltre al Governatore di Roma includeva tra gli altri anche il Prof. Giulio Alessandrini dell'Università di Roma. Inaugurato dal Capo del Governo il 6 novembre 1932, insieme all'adiacente Museo Coloniale, inizialmente occupa la piccola ma deliziosa palazzina in stile Liberty del ex restaurant realizzato nel 1910 all'interno del Giardino Zoologico (Fig. 1). Giuseppe Lepri chiama l'entomologo Paolo Luigioni (1873-1937) ha coadiuvarlo come conservatore part-time – Luigioni è infatti un impiegato delle Poste che si reca al Museo nel pomeriggio – mentre per la revisione dei vecchi preparati tassidermici viene incaricato, su suggerimento di Oscar de Beaux, Bruno Castelli, figlio di Guido Castelli (1876-1947) conservatore del Museo di Storia Naturale di Trento e pioniere della protezione della natura in Italia.

Solo una piccola parte del materiale universitario trova però posto nel nuovo Museo. Per questo l'Azienda Giardino Zoologico del Governatorato propone da subito, anche su impulso del Prof. Giulio Alessandrini (1866-1954), parassitologo e allievo di Carruccio che è presidente della Commissione Consultiva dell'Azienda Giardino Zoologico, l'ampliamento dei locali al fine di permettere il recupero dell'intera collezione zoologica universitaria. In una lettera al Governatore di Roma Boncompagni Ludovisi del 23 Gennaio 1933, l'Alessandrini ricorda i suoi anni giovanili passati a riordinare le collezioni del museo zoologico universitario e auspica l'ampliamento dell'edificio nel Giardino Zoologico perché stima che almeno tre quarti delle collezioni siano ancora presso l'Università. La risposta del Governatore è tutt'altro che positiva, tra l'altro citando il mancato finanziamento statale promesso di 100.000 Lire. Fortunatamente il ridimensionamento del preventivo iniziale giocò un ruolo non secondario nella decisione di procedere all'ampliamento del Museo.



Fig. 1. La palazzina del Museo civico di Zoologia al momento dell'inaugurazione nel 1932 (da una cartolina del Giardino Zoologico di Roma).

La donazione della collezione ornitologica Arrigoni degli Oddi allo Stato, e da questo al Governatorato, offrirà un ulteriore spunto per l'ampliamento dell'edificio prima della Seconda Guerra Mondiale. Su progetto dell'Ingegnere Luigi Capon e del Geometra Giacomo Coen, nel 1934 si provvede alla copertura delle terrazze e ad un nuovo prospetto monumentale verso il Giardino Zoologico (Fig. 2). Nell'Ottobre del 1935 si inaugurano le nuove sale del primo ampliamento del complesso sul lato orientale (Fig. 3). Nel 1938 infine si arriva all'attuale conformazione con la realizzazione del corpo di fabbrica su Via Aldrovandi (Francescangeli, 2020). Nell'arco di pochi anni il Museo acquista le dimensioni attuali e riceve una considerevole quantità di materiali spesso donati da singoli studiosi, a riprova della notevole visibilità che l'iniziativa riceve dal regime. Senz'altro le due più importanti acquisizioni sono la collezione di coleotteri paleartici Luigioni (quest'ultimo scomparso nel 1937) e la collezione malacologica Monterosato-Beltrami, che viene acquistata, su sollecitazione dell'Accademia d'Italia, a guerra già iniziata (Piersanti, 1942; Appolloni *et al.*, 2021).

Interessante notare che l'affluenza dei visitatori è, in questo periodo, enorme a riprova di un successo di un'operazione culturale che risponde perfettamente alle esigenze propagandistiche del regime. Ad esempio, nel solo mese di Aprile 1934 i visitatori dei due musei (zoologico e coloniale) ammontano a più di 21.000 – l'ingresso è gratuito. Le spese di esercizio ammontano nel 1934 a 35.783 Lire, coperte da rimborso del Governatorato.



Fig. 2. Il personale dell’Azienda Giardino Zoologico posa sulla scalinata da cui si accede al Museo civico di Zoologia, circa Maggio 1935. Nella prima fila, al centro il Commissario Guido Suardi, a sinistra vicino a lui il Prof. Giulio Alessandrini. Il primo a sinistra è Giuseppe Lepri, il terzo il Direttore Lamberto Crudi (da Anonimo, 1935).

IL DOPOGUERRA E LA UNIONE ITALIANA NATURALISTI

La guerra e il crollo del regime fascista arrestano la fase progettuale e di implementazione dell’Istituzione, il cui organico rimarrà insufficiente – Luigioni muore prematuramente nel 1937 e al pensionamento del Marchese Lepri nel 1946 verrà dirottato dal Giardino Zoologico il biologo Giuseppe Tamino (1910-2004) a fungere da unico conservatore della struttura (Fig. 4). Subito dopo la Liberazione di Roma é però la nascita dell’Unione Italiana Naturalisti a fornire evidenza di una inaspettata centralità del MCZR nel contesto scientifico della Capitale. E’ intorno ad esso infatti che si concretizza l’iniziativa, quando “il 6 settembre 1944 tre giovani naturalisti residenti in Roma, s’incontrarono per promuovere la costituzione di un sodalizio fra i cultori di studi zoologici....Nei giorni 8 e 17 dicembre 1944, con l’intervento di numerosi aderenti di rappresentanti Alleati e di personalità, fu ampiamente discusso e approvato lo statuto sociale del nuovo sodalizio” (Anonimo, 1946:22).



Fig. 3. Allestimento originale delle sale espositive (Archivio Gippoliti).

Sebbene non indicato esplicitamente, queste riunioni ebbero luogo presso il MCZR, dove si svolgeranno anche molti degli incontri scientifici del sodalizio a Roma. Nella presentazione di “*Historia Naturalis*”, la rivista dell’UIN di cui é direttore responsabile Carlo A. Blanc (1906-1960), si legge nella presentazione a cura del Comitato di redazione “Il progresso delle scienze dimostra sempre più quanto sia necessario e fecondo, per ognuno, di superare i compartimenti-stagno che da una parte le esigenze della specializzazione, dall’altro le tradizioni didattiche ed accademiche, hanno fatto sorgere tra discipline anche strettamente vicine. Confidiamo che il raccogliere in un unico periodico i più moderni apporti delle ricerche naturalistiche, valga a riaffermare, oltre le artificiose, se pur necessarie, partizioni, la fondamentale unità della scienza, ed a suscitare l’interesse ed il fervore dei nostri studi” (Anonimo, 1946b:1). Ai tanti nomi importanti del mondo della ricerca romana, come Roberto Almagià (1884-1962), Gustavo Brunelli (1888-1960), Carlo Piersanti (1888-1970), Sergio Sergi (1878-1972), Giulio Cotronei (1885-1962), Alberto Stefanelli (1908-2008), Arturo Sergio Beer (1903-1997) si associano nelle varie iniziative quelle dei tre “iniziatori” – Guglielmo Mangili (1918-2006), Aldo Giacomo Segre (1918-2018) e Ivan Mosca (Giovanni Mosca 1915-2005) (Gippoliti, 2014a) – altri naturalisti “storici”, come Giuseppe Lepri e Francesco Chigi della Rovere (1881-1953), e infine il curatore del Museo Giuseppe Tamino e il biologo del Giardino Zoologico Ermanno Bronzini (1914-2004).



Fig. 4. Lo staff dirigenziale-scientifico del Servizio Giardino Zoologico e Museo di Zoologia, vigilia di Natale del 1952. Da sinistra Pietro Bertolino, Veterinario; Lamberto Crudi, Direttore; Ermanno Bronzini, biologo del Giardino Zoologico; Giuseppe Tamino conservatore del Museo di Zoologia (Archivio Gippoliti).

Sulla spinta dell'iniziativa romana, nascono sezioni distaccate a Napoli, Livorno, Verona, Padova e Bologna. Ironicamente, dopo poco più di un decennio, il 'museo popolare' citato da Giovanni Gentile come uno dei maggiori risultati dell'amico Federico Raffaele (Gentile, 1939) esercitava un potente impulso al rilancio nazionale delle scienze naturali, tanto bistrattate dalla sua riforma scolastica. Sebbene la vita dell'UIN sarà di breve esistenza a Roma – non così a Verona e Bologna dove darà vita ad importanti associazioni naturalistiche ancora attive – tuttavia lascerà in eredità al MCZR non solo delle collezioni, come quelle frutto delle spedizioni ornitologiche in Abruzzo di Domenico Rossi, ma soprattutto una rete di legami personali ed istituzionali che pongono nei decenni successivi l'istituzione al centro di diverse linee di ricerca in campo naturalistico, tra l'altro offrendo ospitalità al Circolo Speleologico Romano, rinato come Gruppo Grotte proprio all'interno dell'UIN.

LA DIREZIONE BRONZINI

Dopo la morte di Lamberto Crudi nel 1953, dal 1924 direttore del Giardino Zoologico e poi del Museo civico di Zoologia, nel 1956 la direzione viene affidata ad Ermanno Bronzini, biologo della struttura dal 1937. Ciò permise l'assunzione del biologo Francesco Baschieri Salvadori, che era già stato responsabile scientifico

della Spedizione subacquea nel Mar Rosso i cui materiali erano stati in parte donati al MCZR e in parte al Museo di Storia Naturale di Milano (Epiceno & Paggetti, 2014). Si apre un periodo di importanti ricerche interdisciplinari, come quelle effettuate in Sardegna dal suddetto Baschieri Salvadori, Carlo A. Blanc, Saverio Patrizi (1902-1957) e Ettore Biocca (1912-2001) che risultano in rilevanti risultati naturalistici incluse informazioni sullo status di conservazione della foca monaca, specie di cui viene descritto un nuovo parassita (Campana Rouget & Biocca, 1955), e la scoperta di nuove specie troglobie nelle grotte sarde.

La regolare frequentazione dell'isola farà sì che Bronzini e Baschieri saranno i curatori del settore zoologico del piano per il Parco Nazionale del Gennargentu edito dalla Generalpiani di Roma (Anon., 1966), il primo piano economico-territoriale alla base di una proposta per la delimitazione e funzionamento di un'area protetta italiana (Piccioni, 2023). La collaborazione con l'Istituto di Paleontologia Umana di cui è presidente Carlo A. Blanc è evidente nel 1956 quando Baschieri Salvadori, Segre e Patrizi raccolgono fossili villafranchiani sul Monte Argentario (Baschieri & Segre, 1957) che fanno parte dello scarsamente noto fondo paleontologico del MCZR. Nel 1962 Baschieri Salvadori e Mangili – che è entrato nel frattempo nello staff scientifico comunale – partecipano alla Spedizione del CNR in Amazzonia organizzata da Ettore Biocca, con il compito di raccogliere collezioni zoologiche per il MCZR ed il Giardino Zoologico (Baschieri Salvadori & Mangili, 1966). I due naturalisti collaborano anche alla raccolta di dati e alla documentazione fotografica in campo antropologico, l'obiettivo principale della spedizione (Fig. 5).

Curiosamente, la Spedizione CNR in Amazzonia è stata oggetto di una iniziativa divulgativa a Camerino (Blasetti *et al.*, 2010) ma mai a Roma, anche se rappresenta l'unica spedizione scientifica a cui lo staff del MCZR abbia partecipato oltre i confini nazionali. Nel quadro delle proprie strategie culturali, il MCZR offre in quegli anni ospitalità al Centro Malacologico Romano, all'ARDE (Associazione Romana di Entomologia) e all'Istituto di Paleontologia del Quaternario. L'unico conservatore del MCZR è coadiuvato da alcuni collaboratori esterni quali il noto malacologo Francesco Settepassi (1886-1982) e l'artista Rutilio Sermonti (1921-2015). Il primo si concentrò sulla preziosa collezione malacologica, curando tra l'altro la Mostra della Conchiglia marina tenuta a Palazzo Braschi nel 1976; il secondo si dedicò alla realizzazione di fedeli modelli di cetacei da utilizzare nelle sale espositive (Carlini & Vomero, 2014) e di tabelloni informativi. Bronzini ha ben chiaro la missione scientifica della sua istituzione e sebbene le risorse siano sempre limitate, persegue una politica di arricchimento delle collezioni museali, in particolare di quelle osteologiche, sia attraverso il recupero degli animali che vengono a morte nel Giardino Zoologico sia attraverso una campagna di raccolta di cetacei spiaggiati lungo le coste dell'Italia centro-meridionale (Tamino, 1953, 1957).

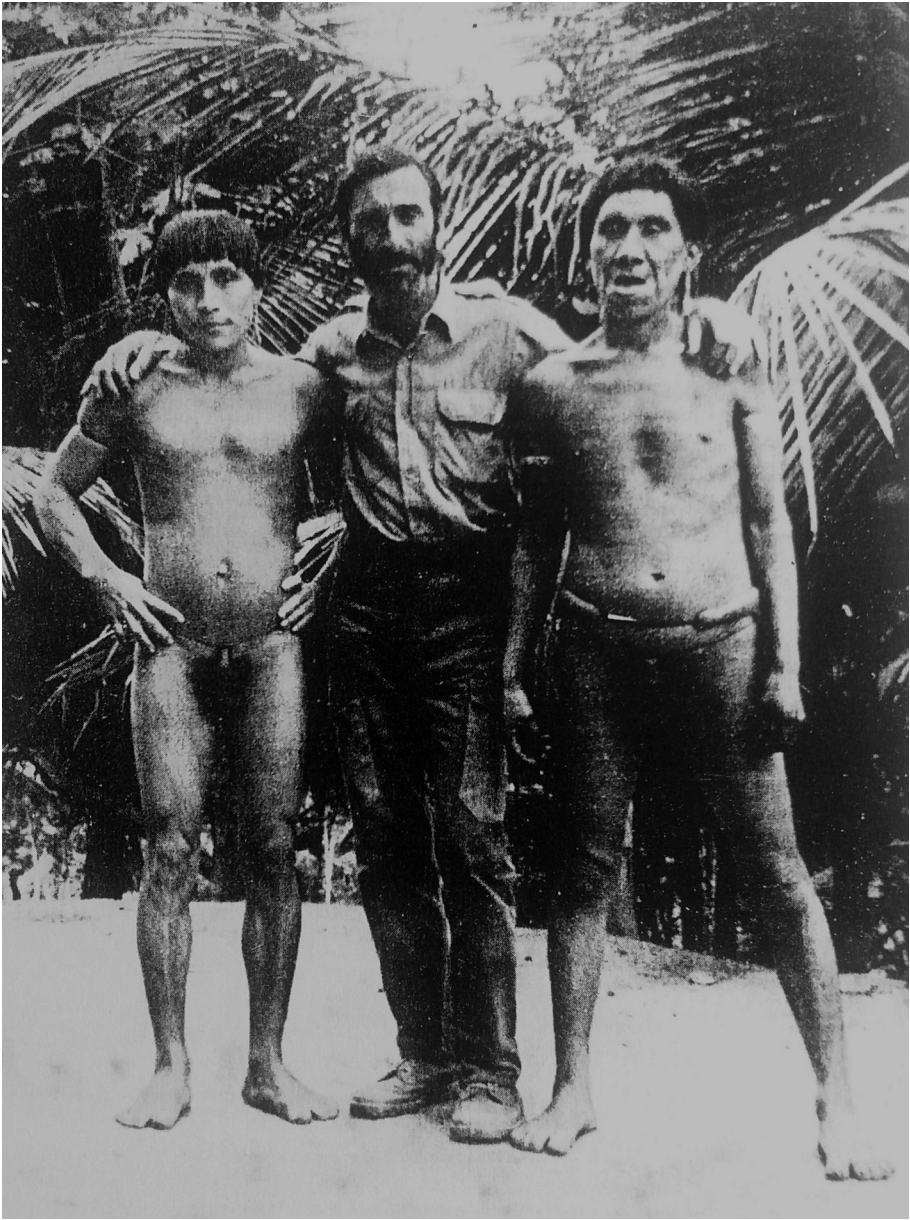


Fig.5. Francesco Baschieri-Salvadori tra due indigeni durante la spedizione in Amazonia (Archivio Gippoliti).

Questo farà sì che il Museo diverrà strumento di ricerca essenziale soprattutto per i paleontologi (Palumbo *et al.*, 2021). Solamente nel 1976 il Comune approvò l'aumento dei conservatori a tre unità ma nel frattempo nel 1975 Tamino era stato collocato a riposo. I concorsi vennero espletati, sia per il Giardino Zoologico che per il MCZR solamente nel 1982.

Bronzini, che termina il proprio mandato nel 1978, ha perseguito durante tutta la sua direzione il difficile compito della divulgazione delle scienze naturali e dell'interesse verso la difesa della natura (Gippoliti 2014b). Questi suoi obiettivi appaiono evidenti quando nel 1959 lancia la rivista divulgativa "Il Giardino Zoologico". Ecco come egli stesso ne spiega la *raison d'être*: "Il Giardino Zoologico di Roma, come primo e più antico d'Italia, in perfetta aderenza al proprio carattere di centro naturalistico creato per la divulgazione tra il popolo delle nozioni zoologiche, ritiene suo preciso compito richiamare e sviluppare con ogni mezzo l'interesse della pubblica opinione verso il mondo animale".

Con il presente periodico, di cui oggi viene alla luce il primo numero, esso si propone pertanto di estendere oltre i propri confini territoriali la sua funzione educatrice ed istruttiva, portandosi a contatto di tutti coloro che, non indifferenti al fascino esercitato nel Creto dalla bella famiglia degli animali, amano approfondirne la conoscenza. Il nome del periodico già ne indica da solo il programma e le finalità. In effetti questa pubblicazione non è una rivista per scienziati né per specializzati in studi zoologici, perché vi sono per tutti costoro testi particolari scritti in quel linguaggio che rimarrebbe incomprensibile alla massa dei lettori che "Il Giardino Zoologico" intende conquistare. Questo è viceversa creato per tutti coloro i quali, non praticando per professione gli studi naturalistici, amano la Natura, si interessano ai suoi segreti ed ai suoi misteri, e nutrono una viva curiosità nei confronti del mondo animale. Esso è scritto soprattutto per i giovani, perché – attraverso la sua lettura – possano meglio educarsi al rispetto della vita e della Natura, e qualcuno possa essere indotto ad intraprendere con chiara consapevolezza il serio studio delle scienze naturali.» (Bronzini, 1959). Sebbene il focus principale della rivista sia rappresentato dall'illustrare la vita degli animali e gli eventi registratisi nel Giardino Zoologico, tuttavia non mancano riferimenti all'attività del museo (Tamino, 1959; Cagnolati, 1960; Sermonti, 1960). Inoltre Bronzini fa uso di diversi artisti – in particolare di Alberto Mastroianni (1903-1974) – per arricchire alcuni articoli di immagini caricaturali di grande attrazione per i più giovani (Fig. 6).

Purtroppo a causa della crescente interferenza politica che si registrava in quegli anni, Bronzini decise di terminare nel 1963 la pubblicazione della rivista. Inoltre, egli stesso conferma la grande attenzione al mondo della scuola quando ricorda, nel secondo fascicolo della neonata International Zoo Educators Association, che "As from 1964 all school classes (accompanied by teachers) of any order and grade, both public and private, Italian and foreign, are admitted free to the Rome Zoo" (Bronzini, 1978:26). Dal 1970 si sviluppa un servizio di guide per le scuole a coadiuvare sia le visite del Giardino Zoologico che del Museo.



Fig. 6. Pagine iniziali di un articolo divulgativo di Tamino sulla alimentazione animale, illustrato da un disegno di Alberto Mastroianni, apparso sulla rivista *Il Giardino Zoologico* nel 1959.

Bronzini sarà tra i fautori della nascita dell'ANMS (Associazione Nazionale dei Musei Scientifici, Orti Botanici, Giardini Zoologici ed Acquari) nel 1972 e membro del consiglio direttivo. Il 29 ottobre del 1976 Bronzini organizzò presso il MCZR una giornata di studio su "Problemi urbanistici ed architettonici relativi alla struttura ed allestimento dei musei scientifici, orti botanici, giardini zoologici ed acquari", di fatto il secondo incontro organizzato sotto l'egida ANMS dopo il convegno del 1975. Negli atti (Anonimo, 1978), l'assessore preposto Arch. Renato Nicolini (1942-2012), dopo aver accennato all'inatteso successo della mostra della conchiglia marina (con materiali del MCZR) tenutasi quell'anno a Palazzo Braschi, prospetta l'assoluta necessità dell'ampliamento del Museo di Zoologia attraverso l'annessione degli spazi dell'ex Museo coloniale (Nicolini, 1978), ipotesi che non si è ancora concretizzata ma che non deve assolutamente essere accantonata.

CONCLUSIONI

Come è stato giustamente enfatizzato durante il sesto congresso ANMS tenutosi a Roma nel 1986 (Vomero, 1988), l'istituzione romana era cristallizzata ad

una situazione espositiva di inizio secolo, aggravata da un periodo di totale assenza del personale scientifico che si era protratto dal 1975 al 1983. Tuttavia, non bisogna confondere questo ritardo infrastrutturale con l'assenza di una missione culturale del MCZR nel dopoguerra. Come ho cercato di dimostrare in questo contributo, la direzione Bronzini vedeva nella coabitazione tra giardino zoologico, museo e le coltivazioni di piante esotiche e non del parco l'occasione per una visione olistica che si configurava alla stregua di un “centro naturalistico al servizio dell'educazione e dell'insegnamento nonché, a pari importanza, della conservazione e della ricerca scientifica” (Bronzini, 1975).

Già solo il ruolo rivestito dal servizio Giardino Zoologico e Museo di Zoologia nella nascita del movimento ambientalista italiano, del World Wildlife Found in particolare di cui Francesco Baschieri-Salvadori fu socio fondatore e vicepresidente (Gippoliti, 2021), è ampia riprova della rilevanza che l'istituzione, nel suo complesso, ha rivestito nella seconda metà del Ventesimo Secolo.

Per quanto riguarda il MCZR, a partire dal 1986 è stato possibile iniziare un'opera di profondo *restyling* del settore espositivo del Museo e anche creare degli spazi dedicati esclusivamente alle collezioni che, in alcuni casi, sono state notevolmente arricchite.

Rimangono però degli interrogativi sulla capacità del MCZR di perseguire a lungo termine tutti i suoi compiti, dalla conservazione delle ingenti e importanti collezioni alla promozione della ricerca di base. Tra le altre motivazioni, molto rilevante risulta anche la drastica riduzione del personale effettivo; calo tuttora in corso, e la mancanza di una visione strategica del suo futuro. Tra l'altro sarebbe necessario redigere un regolamento e un documento di indirizzo fatto proprio dalle autorità comunali. Anche alla luce di quanto proposto circa la necessità di una iniziativa statale a supporto delle collezioni biologiche (Andreone *et al.*, 2022), andrebbe valutato se i sedici ettari attualmente occupati dal Museo civico di Zoologia, dall'ex Museo Italo-Africano e dal Bioparco (ex Giardino Zoologico) potrebbero essere concepiti come *hub* del “National Biodiversity Future Center” in grado di assolvere due diverse e apparentemente poco conciliabili funzioni, e cioè quella di *repository* per le collezioni naturalistiche statali, e quella di centro di educazione naturalistica al servizio della cittadinanza e della nazione, perseguendo la pionieristica visione di Bronzini.

RINGRAZIAMENTI

Il presente testo nasce da una relazione presentata al Convegno “Un Museo tra passato, presente e futuro”, tenuto presso il Museo civico di Zoologia di Roma (5 novembre 2022) per i 90 anni del Museo ed organizzato da Carla Marangoni, a cui va il mio ringraziamento per l'invito a partecipare. Negli anni ho beneficiato dell'aiuto di diversi operatori del MCZR che ringrazio sperando di non dimenticare nessuno; Massimo Appolloni, Rossella Carlini, Roberto Casalini, Paola Di Luzio, Annamaria Epiceno, Vincenzo Vomero.

ABSTRACT

The Museo civico di Zoologia in Rome: from foundation to the end of Bronzini's direction (1932-1978).

A history of the Museo Civico di Zoologia in Rome, located inside the Giardino Zoologico, is presented from the foundation in 1932 to the end of the direction of Ermanno Bronzini in 1978. While a detailed archival research is still wanted, the present contribution is the first dealing with the so far overlooked activity and cultural policy of the civic zoological museum as evidenced from published sources. Interestingly, it seems that the extra-academic nature of the institution led to dismiss the relevant role the Museum had in renovating research in several field of natural history. This is best explained with reference to the short but interesting history of the Unione Italiana Naturalisti, created in Rome in 1944, another chapter of biological research that has been scarcely investigated. Particular attention is paid to the vision of Ermanno Bronzini, director of both the zoological garden and the museum (1956-1978) to foster both as part of a center of natural history of national relevance. This is a vision that deserves to be reconsidered at the light of current emergencies in biodiversity research.

Keywords: natural history museum, zoological garden, Rome.

SPARTACO GIPPOLITI
Società Italiana per la Storia della Fauna "Giuseppe Altobello"
Viale Liegi, 48
I-00198 ROMA
spartacolobus@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- ANDREONE F., BOERO F., BOLOGNA M.A., CARPANETO G.M., CASTIGLIA R., GIPPOLITI S., MASSA B., MINELLI A. 2022. Reconnecting research and natural history museums in Italy and the need of a national collection biorepository. - *ZooKeys*, 1104: 55–68.
- ANONIMO 1935. Il Giardino Zoologico di Roma nel XXV Anniversario. - Fratelli Palombi, Roma.
- ANONIMO, 1946a. Attività dell'Unione. - *Historia Naturalis*, 1: 22.
- ANONIMO, 1946b. Presentazione. - *Historia Naturalis*, 1: 1.
- ANONIMO, 1966. Parco Nazionale del Gennargentu. - Generalpiani, Roma.
- APPOLLONI M., SMRIGLIO C., AMATI B., LUGLIÈ L., NOFRONI I., TRINGALI L.P., MARIOTTINI P., OLIVERIO M., 2018. Catalogue of the primary types of marine molluscan taxa described by Tommaso Allery Di Maria, Marquis of Monterosato, deposited in the Museo Civico di Zoologia, Roma. - *Zootaxa*, 4477: 1-138.
- BASCHIERI-SALVADORI F. & MANGILI G. 1966. Elenco dei vertebrati riportati dalla spedizione. In (Biocca E. ed.) 'Viaggio tra gli Indi' Vol. III. - CNR, Roma.

- BASCHIERI F., SEGRE A. 1957. Notizie sul ritrovamento di fauna a Rinoceronte e Macaroido all'Argentario (Grosseto). - *Quaternaria*, 4: 195-197.
- BLASSETTI A., MIGNONE M.L. 2010. Yanoàma. L'avventura di Ettore Biocca nella selva amazzonica. - *Museol. Sci. Memorie*, 6: 126-131.
- BRONZINI E., 1959. Presentazione. - *Il Giardino Zoologico* 1(1): 3-5.
- BRONZINI E., 1975. Il Giardino Zoologico: situazione ed ipotesi di sviluppo. - Relazione non pubblicata 15 pp.
- BRONZINI E., 1978. Comune di Roma, Servizio Giardino Zoologico e Museo di Zoologia. - *IZEA Newsletter*, 2: 24-27.
- CAGNOLATI G., 1960. L'arte di conservare gli animali. - *Il Giardino Zoologico*, 2 (2): 28-31.
- CAMPANA-ROUGET Y., BIOCCA E. 1955. Une nouvelle espèce d'*Anisakis* chez un phoque méditerranéenne. - *Ann. Parasitol. Hum. Comp.*, 30: 477-480.
- CARLINI R. VOMERO V. 2014. Cetacei e conservatori del Museo civico di Zoologia di Roma: una tradizione storica italiana. - *Museologia Scientifica Memorie*, 12: 279-308.
- EPICENO A., PAGGETTI R. 2014. Una pagina dimenticata dell'esplorazione scientifica: Francesco Baschieri Salvadori e i madreporari della Spedizione Subacquea Nazionale nel Mar Rosso. - *Museologia Scientifica ns*, 8: 18-22.
- FRANCESCANGELI L. 2020. Progetti per l'ampliamento del Giardino Zoologico pp.352-373 In Cremona A., Crescentini C., Santolini S. (a cura) Raffaele de Vico architetto e paesaggista. Un "consulente artistico" per Roma. - Palombi Editore, Roma.
- GENTILE G. 1939. Federico Raffaele. - *Archivio Zoologico Italiano*, 26; pp. v-viii.
- GIPPOLITI S., 2010. La giungla di Villa Borghese. I cento anni del Giardino Zoologico di Roma. - Edizioni Belvedere, Latina.
- GIPPOLITI S., 2014a. Guglielmo Mangili. Erpetologo, antropologo e artista. - *Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino*, 30: 146-155.
- GIPPOLITI S., 2014b. Ermanno Bronzini dieci anni dopo. - *Museologia Scientifica, n.s.*, 8: 146-148.
- GIPPOLITI S., 2021. Giardini Zoologici e Conservazione della biodiversità: Il contributo italiano. - *Atti Società Naturalisti Matematici Modena*, 152: 109-125.
- MARANGONI C., 2009. Il "nuovo" Museo civico di Zoologia. - *Bollettino dei Musei Comunali di Roma*, 23: 179-200.
- MILLOSEVICH F. 1928. Il Museo Nazionale di Storia Naturale. - *Atti I Congresso Nazionale di Studi Romani* (7 pp., estratto).
- NICOLINI R., 1978. Indirizzo di saluto. pp.14-18 in Anon. (a cura) Problemi urbanistici ed architettonici relativi alla struttura ed allestimento dei musei scientifici, orti botanici, giardini zoologici ed acquari. - ANMS, Roma.
- PALUMBO M.R., CARLINI R., GIPPOLITI S., 2021. Critical inventory of *Loxodonta* and *Elephas* (Mammalia, Proboscidea) cranial remains in the collections of the Museo Civico di

- Zoologia of Rome (Italy). - Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Botanica Zoologia 45: 17-60.
- PICCIONI L., 2023. Parchi naturali. Storia delle aree protette in Italia. - Il Mulino, Bologna.
- PIERSANTI C., 1942. La Collezione Conchigliologica "Monterosato-Beltrami". - Capitulum 17: 249-253.
- SERMONTI R., 1960. Chiediamolo ai denti. - Il Giardino Zoologico 2 (3): 20-23.
- TAMINO G., 1953. Recupero di una *Balaenoptera* arenata sul Lido di Salerno il 10 Febbraio 1953. - Bollettino di Zoologia, 20: 51-54.
- TAMINO G., 1957. Note sui cetacei italiani – rinvenimento di uno *Ziphius cavirostris* Cuv. Presso il Lido di Fregene (Roma) il giorno 9 Marzo 1957. - Atti Società italiana Scienze naturali 96: 203-210.
- TAMINO G., 1959. La balenottera ha sbagliato strada. - Il Giardino Zoologico 1 (1):20-23.
- VOMERO V., 1988. Storia naturale di un museo di zoologia. L'Università di Roma e il Museo di via Aldrovandi. - Museologia Scientifica (Suppl.), 5: 177-202.